

SERENISSIMA GRAN LOGGIA
DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

RITUALI

STATUTO

REGOLAMENTO

DALLA SEDE DELLA GRAN LOGGIA
MCMLXXX e MCMLXXXIV
PALAZZO GIUSTINIANI - ROMA

**Ristampa a cura del VEN.: COLLEGIO DEI MM.: AA.: "BONONIA"
OR.: DI BOLOGNA - VALLE DEL RENO**

Il presente Rituale n.è consegnato al Fr.:M.: A.:

.....

del Collegio dei MM.: AA.: “BONONIA”

OR.: DI BOLOGNA – VALLE DEL RENO

Egli curerà di tenerlo lontano da sguardi profani.

SERENISSIMA GRAN LOGGIA
DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

DALLA SEDE DELLA GRAN LOGGIA
MCMLXXX
PALAZZO GIUSTINIANI - ROMA

DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

DEL

RITO SIMBOLICO ITALIANO

Il Rito Simbolico Italiano è un corpo rituale autonomo e sovrano, costituito nell'ottobre 1839, che ha installato, quale Comunione Massonica indipendente, la propria Serenissima Gran Loggia nel 1879.

Dalla sua costituzione ha avuto ininterrottamente giurisdizione in Italia sia sulle proprie Logge che sulle proprie Camere Rituali; dal 1874 — col patto tra gentiluomini — ha realizzato la fusione delle proprie Officine nel Grande Oriente d'Italia; dal 1922, per adeguare la struttura della Comunione Italiana a quella della Massoneria Universale, ha rinunciato alla giurisdizione sulle proprie Logge.

Il Rito Simbolico Italiano, costituito nello spirito delle più pure ed antiche tradizioni della Massoneria Italiana, conferma i « Cinque Punti della Fratellanza » dei Liberi Muratori, annessi

alla presente Dichiarazione di Principi come parte integrante ed inscindibile.

Il Rito Simbolico Italiano, in quanto si riferisce particolarmente alla sua dottrina e al suo metodo, fonda il proprio ordinamento sui seguenti Principi essenziali:

I

L'attribuzione del Grado di Maestro presume il raggiungimento della Perfezione Massonica.

II

La Sovranità Massonica risiede esclusivamente nel popolo dei Maestri Liberi Muratori.

III

Gli uffici rituali sono tutti elettivi e temporanei.

I « CINQUE PUNTI DELLA FRATELLANZA »
DEI LIBERI MURATORI

I.

La Società dei Liberi Muratori è un'unione di Uomini Liberi e di buoni costumi, affratellati da sentimenti di mutua stima ed amicizia, e diretti da principi velati da Simboli ed illustrati da Allegorie.

Gli insegnamenti di questi principi e l'educazione particolare che ne scaturisce vengono compiuti nelle Logge con lo studio degli emblemi, delle tradizioni e con la pratica delle Cerimonie proprie dell'Arte Reale.

II.

La Libera Muratoria riconosce e venera un Essere Supremo sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo; ha per massime fondamenta-

li: Conosci te stesso; Ama il prossimo tuo come te stesso.

Essa propugna la Libertà di Coscienza ed il Libero Esame, e perciò richiede da tutti i suoi Adepti il rispetto delle opinioni altrui, e vieta loro ogni discussione, che possa turbare il lavoro e l'armonia delle Logge, le quali debbono essere un Centro permanente di Unione Fraterna tra persone buone, leali e probe, un Legame Segreto fra tutti coloro che sono animati da sincero amore per il Vero, il Bello ed il Buono.

III.

La Libera Muratoria ha per scopo il perfezionamento morale dell'Umanità, e per mezzo la diffusione e la pratica di una vera filantropia; l'elevazione morale, intellettuale e materiale di tutti gli Uomini ai quali Essa aspira di estendere i legami d'Amore e di Solidarietà fraterni che uniscono tutti i Liberi Muratori sulla superficie della Terra.

*Il Libero Muratore ha per divisa: **Fa agli al-***

tri ciò che vorresti che da altri fosse fatto a te.

Tenendo in più gran conto i valori morali, la Libera Muratoria non ammette privilegi di classi sociali, ed onora il Lavoro in tutte le sue forme; riconosce in ogni Uomo il diritto di esercitare senza ostacoli e senza restrizioni le facoltà sue purché non violi quelle degli altri, e sia in armonia coi supremi interessi della Patria e dell'Umanità.

Essa crede che i Doveri ed i Diritti debbano essere uniformi per tutti, affinché nessuno si sottragga all'azione della Legge che li definisce; e che ogni Uomo debba partecipare, in ragione del proprio lavoro, al godimento dei prodotti, risultato di tutte le forze sociali in attività.

IV.

La Libera Muratoria non riconosce alcun limite alla ricerca del Vero ed al Progresso Umano; essa ritiene che i sistemi etici, filosofici e politici non siano che delle manifestazioni e dei metodi differenti, ma pur concorrenti ad uno stes-

so fine, della Legge universale che presiede a tutte le sfere dell'esistenza.

Perciò s'interdice ogni politica d'azione esterna effettuata da Essa come corpo, ma lascia ai suoi Adepti ampia libertà d'azione nel mondo profano, secondo la loro coscienza, sul terreno religioso, filosofico e politico, senza dar loro alcuna parola d'ordine.

V.

Le Logge sono i luoghi particolari dove si riuniscono i Liberi Muratori e nei quali essi apprendono ad amare ed a servire la Patria e l'esercizio della loro Arte, che è l'arte della vita; ed a pensare, a volere ed a vivere come Uomini completamente formati e padroni di sé, nello spirito della Patria e dell'Umanità. Risvegliare e fortificare questo spirito, contribuire con esso a perfezionare l'Umanità nella persona di ogni Fratello, preparare e sostenere gli Uomini nella loro ascensione, tale è lo scopo dei lavori delle Logge.

SERENISSIMA GRAN LOGGIA
DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

RITUALI

DALLA SEDE DELLA GRAN LOGGIA MCMLXXX
PALAZZO GIUSTINIANI ROMA

A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA
LIBERTA' – UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

**SERENISSIMA GRAN LOGGIA
DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO**

DECRETO N. 7

NOI PRESIDENTE DELLA GRAN LOGGIA
DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

Vista la deliberazione della Ser.. Gran Loggia del 21
Marzo 1980 con la quale è stato approvato il testo dei
nuovi rituali;

Visti gli artt. 5, 30 lett. *c*) e 32 lett. *e*) dello Statuto del
Rito;

ART. UNICO

I Rituali del Rito Simbolico Italiano annessi al pre-
sente Decreto entrano in vigore da oggi.

Dato nella Sede della Gran Loggia il giorno 22 del
mese di Marzo dell'anno 1980 E.:. V.:

IL GRAN SEGRETARIO
Antonio De Stefano

IL PRESIDENTE
Stefano Lombardi

PRESUPPOSTI INIZIATICI DEL RITUALE

1° - Sorto nel 1859 con la R. L. «Ausonia» all'Or. di Torino in un momento in cui l'anelito dell'unità nazionale favoriva il ritorno alle impostazioni originarie della L.M., divenuto G.O. Italiano nel 1861; trasformatosi in G.L. nel 1879 ed organizzatosi nell'attuale forma dopo il 1922, il R.S.I. esprime lo spirito della L.M., come Società iniziatica. Mentre si definisce « Sentinella dell'Ordine » a sottolineare l'impegno di mantenere e di difendere le caratteristiche iniziatiche proprie della L.M., rifiuta qualsiasi cristallizzazione dell'evoluzione spirituale in tappe prefigurate o prestabilite che oltrepassino i Gradi propri dell'Ordine. Sotto questo profilo afferma che ogni guida iniziatica cessa nella L.M. quando l'iniziato, divenuto adepto, ha raggiunto i Piccoli Misteri; stabilisce che l'attribuzione del Grado di Maestro presume il raggiungimento della perfezione massonica; sottolinea che la sovranità massonica risiede esclusivamente nel popolo dei MM.LL.MM.; indica con il nome di Maestri Architetti i suoi membri ai quali competono, in quanto tali, pari doveri, dignità e diritti. Riconosce, infine, che gli uffici rituali sono tutti elettivi e temporanei e che la designazione alla guida del Rito avviene « secundum Lucem».

2° - Nella consapevolezza che la L.M. costituisce il veicolo mediante il quale viene trasmessa in Occidente la Tradizione iniziatica, il R.S.I. collega il perfezionamento dei suoi membri nella via aperta all'Iniziazione Massonica al modo come la Tradizione si è presentata in Italia nell'insegnamento di Pitagora. Riconosce l'Uno come Principio; lavora A.G.D.G.A.D.U. e per il bene dell'Umanità; apre il Libro al Pentateuco ed unisce alla Squadra ed al Compasso gli altri strumenti propri dell'Architettura.

In relazione a tali principi ed a quelli contenuti nei « Cinque punti della Fratellanza dei LL.MM. », proclamati dalla Assemblea di Torino del G.O. Italiano del 26 dicembre 1861-1° gennaio 1862, lascia a ciascuno dei suoi membri la scelta dei tempi e dei modi atti ad avviarlo all'acquisizione dei Grandi Misteri. Indica come metodica operativa l'Esame pitagoreo e le Regole dell'Architettura nello studio e nella meditazione attiva dei Simboli Massonici e di tutti quelli che, provenendo dalla Tradizione iniziatica, tendono alla realizzazione dei suoi aderenti.

3° - Consapevole della molteplicità delle impostazioni che la Conoscenza realizza e della diversità delle forme che l'Architettura attua, il R.S.I. non pone limiti alla ricerca della Verità, anche se invita i suoi membri a collegare ogni approfondimento all'insegnamento Pitagorico. E ciò, sia per risalire a

quanto in esso è ascoso, sia per riportarvi quello che hanno potuto scavare i Maestri che vi si sono ispirati. Contrario ad ogni dogmatismo filosofico, ideologico o religioso, interpreta liberamente il G .A .D .U.

4° - Con l'attribuire valore iniziatico alla massima « Conosci Te stesso », il R.S.I. esprime la sua operosità in un Simbolismo attivo, generatore di forze che collegano l'Uomo al Cosmo, la Materia allo Spirito, il Finito all'Infinito, il Passato al Presente ed all'Avvenire. Nella massima « Ama il prossimo Tuo come Te stesso », ed ancora più in quella « Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a Te », esprime la dedizione all'Umanità e la partecipazione al processo escatologico che fa del M.A. il diretto artefice del proprio destino.

5° - Questa particolare posizione verso l'Umanità non implica per il R.S.I. la negazione del mondo profano con l'assoluta rinuncia ai beni ed ai problemi contingenti, quando questi siano valutati secondo un principio che, ponendo l'adepto al di sopra delle umane debolezze, gli consenta di promuovere ed agevolare, nel quadro di una più alta giustizia, condizioni favorevoli all'affrancazione dell'Umanità ed al completamento della Grande Opera.

ISTRUZIONI PER IL MAESTRO ARCHITETTO

Al fine di svolgere adeguatamente il proprio lavoro il M.A. abbia sempre presente la struttura del R.S.I. e le modalità secondo cui il Tempio deve essere decorato perché le Camere Rituali possano riunirsi con piena efficacia. Ricordi ugualmente Ordine, Segni, Parole e quanto altro completa la sua partecipazione ai lavori comuni.

A) - Camere Rituali

Le Camere Rituali del R.S.I. sono: il Collegio dei MM. AA., la Loggia Regionale, la Ser.ma Gran Loggia. L'approfondimento iniziatico si attua nei Collegi. Le Logge Regionali hanno compiti di coordinamento e di integrazione del lavoro dei Collegi, di rappresentanza e di diffusione dei principi del Rito. Alla Ser.ma Gran Loggia spetta il Governo del Rito.

1) Il Collegio dei MM.AA. è composto dai MM.LL.MM. che hanno prestato la solenne promessa secondo lo Statuto del R.S.I. Solo dopo tale atto rituale il M.L.M. è riconosciuto come M.A. Il lavoro svolto nei Collegi dei MM.AA. è iniziatico anche se implica proiezioni culturali e politiche, dando al termine politico il significato originario di arte di governare gli uomini al bene ed all'equilibrio interiore, origine della felicità.

Il M.A. deve meditare profondamente sui problemi umani, spirituali, filosofici, sociali e politici. Deve esporre le proprie idee con serenità, chiarezza e tolleranza, cosciente di non possedere la Verità ma di esserne soltanto un ricercatore.

2) La Loggia Regionale, composta dai Presidenti dei Collegi, componenti di diritto, e dai delegati, componenti elettivi, ha il compito di promuovere, coordinare e regolare il lavoro dei Collegi, diffondere e rappresentare il R.S.I. nella propria giurisdizione.

3) La Ser.ma Gran Loggia, costituita dai Presidenti delle Logge Regionali e dei Collegi, compo-

nenti di diritto, e dai delegati regionali, componenti elettivi, esercita il Governo del Rito e lo rappresenta sia nei confronti dell'Ordine che degli altri Riti e del mondo profano.

B) - *Decorazione del Tempio*

Il Tempio — che deve avere la disposizione primitiva con i seggi dei Sorveglianti accanto alle due colonne — e decorato in azzurro. Non vi sono segni di lutto né spade.

L'Autorità dei MM.AA. si fonda sul consenso generale, essa permane a condizione che le qualità riconosciute siano reali e non apparenti. Nel Tempio tutto deve testimoniare serenità e gioia. All'Or. il Labaro del R.S.I. o delle Camere Rituali e la bandiera nazionale.

Sull'Ara è il Libro Sacro aperto al 1° Capitolo del Pentateuco, lo Statuto del R.S.I., la squadra ed il compasso in Grado di Maestro. Appoggiato ad essa e bene in vista il Quadro raffigurante la Sacra Tetrade, il tetraedro a facce uguali, il Pentalfa pitagoreo.

Il Tempio è rischiarato da nove luci su candelabri a braccia uguali disposte a triangolo: Presidente,

1° e 2° Sorvegliante. Una decima luce è posta sul tavolo dell'Oratore e dovrà essere accesa prima che i MM.AA. entrino nel Tempio; ad essa si attingerà per accendere le altre luci. Le luci dei candelabri vanno accese così: 1) Luce al vertice; 2) Luce a sinistra di chi accende; 3) Luce a destra di chi accende.

Gli unici strumenti presenti nel Tempio sono la squadra, il compasso, il compasso proporzionale, il mezzo cerchio graduato, il regolo ed il filo a piombo. Essi saranno collocati tra le colonne su di una pergamena che ne riproduca in disegno la collocazione. Il M.A. non usa gli stessi strumenti del M.L.M. perché la sua opera armonica è il frutto della libera creatività, testimonianza delle proprie doti e capacità, alle quali è pervenuto attraverso una costante ricerca interiore.

C) - *Ordine, Segno, Parole*

— *Ordine* - Il M.A. sta in piedi, il braccio sinistro con la mano aperta lasciato cadere lungo il fianco, mentre la mano destra con le dita aperte è posta sul cuore. La mano sul cuore indica che il M .A. è un

iniziato e può ascoltare « il suono che nasce dal silenzio ». La mano sinistra lasciata aperta verso il basso indica che il M.A. tiene lontano tutto ciò che può turbare la sua meditazione.

— *Segno* - Il M.A., già in posizione di ordine, alza la mano destra sino alla fronte, reclinata in avanti, appoggiandovi il palmo con le dita aperte in alto, e riporta la mano in avanti riponendola sul cuore. Tale gesto significa che il M.A. pone al servizio del R.S.I. la mente ed il cuore.

— *Parola di passo* - Nessuna.

— *Parola sacra* - Viene data al M.A. bocca-orecchio quando presta la promessa Δs.

— *Età* - Il M.A. non ha età perché rappresenta la continuità della Tradizione massonica.

— *Batteria* - ○○○○ ○○○ ○○ ○

— *Passi* - Tre passi, partendo sempre col piede sinistro. Il primo in avanti, il secondo a sinistra, il terzo ancora in avanti, congiungendo ogni volta il piede destro a formare un angolo di sessanta gradi. Al termine del ciclo si saranno costruiti due angoli retti.

D) - *Titoli, Insegne e Simbolo*

— *Titoli* - Il R.S.I. si fonda sulla concezione primitiva del popolo massonico propria della L.M. ed i suoi lavori sono diretti e coordinati dai Presidenti e dai Dignitari previsti dallo Statuto, ai quali spettano i seguenti titoli:

— Presidenti dei Collegi e delle Logge Regionali:
Rispettabilissimo Presidente.

— Presidente della Ser.ma Gran Loggia: Serenissimo
Presidente G.M. degli Architetti.

Al M.A. spetta il titolo di Venerabile M.A.

— *Insegne* - Durante i lavori e le cerimonie il M.A. indossa il collare del R.S.I., avente per gioiello il Pentalfa pitagoreo argenteo, grembiule bianco bordato di azzurro e guanti bianchi. I Dignitari della Ser. G.L. hanno i collari con aquila aurea e i gioielli aurei. Il Ser.mo Presidente, Gran Maestro degli Architetti, indossa un collare a maglie uguali avente per gioiello la Sacra Tetrade.

— *Simbolo* - L'aquila rappresenta la saggezza che deriva dalla resurrezione. Essa dà la morte con il rostro e con gli artigli, ma si leva verso il sole con le ali. Esotericamente rappresenta la morte del profano

e la resurrezione del Maestro, più propriamente nel R.S.I., la elevazione dei MM.AA., ad uno stato di coscienza superiore. La corona di acacia richiama la leggenda di Hiram, mentre la stella a cinque punte rappresenta il Pentalfa pitagoreo. Le squadre ed i compassi posti ai lati formano, con una conversione di 45°, il sigillo di Salomone. L'ascia è chiara allusione all'ascia della conoscenza che abbatte i tronchi dell'ignoranza, delle menzogne e dell'egoismo, permettendo alla verità di giungere allo spirito del M.A., mentre il fascio di verghe è il simbolo dell'albero della vita.

— *Ora di ripresa dei lavori* - L'alba.

— *Ora di sospensione dei lavori* - Il tramonto.

RITUALE

RIPRESA DEI LAVORI

Risp.mo Pres. — *Batte* °°°° °°° °° ° Ven. M.A. 1°
Sorvegliante, assicuratevi che tutti
i presenti siano MM. AA.

1° Sorv. — Ven. MM.AA., in piedi ed
al-l'ordine (*dopo una breve pau-
sa*) A me per il segno.

*I MM.AA. si alzano e si mettono all'ordine, poi fanno
il segno.*

1° Sorv. — Risp.mo Presidente, tutti i presenti
sono componenti di questa Ca-
mera Rituale. Venerabili
MM.AA., sedete.

Risp.mo Pres. — La stella del mattino è già visibile.
Venn. MM.AA., accingiamoci ad
aprire i lavori e Voi, Ven.
MM.AA. Sorveglianti, assi-
ste-temi.

Ven. M.A. 1° Sorvegliante, a
quale scopo ci riuniamo?

1° Sorv. — Per studiare e perfezionare
l'Armonia architettonica del Tem-

Tempio, per rafforzare la nostra volontà, per affinare le nostre capacità attraverso la costante ricerca della verità.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. 1° Sorvegliante, conoscete l'Arte architettonica?

1° Sorv. — Conosco gli strumenti dell'Arte ed il loro nome.

Risp.mo Pres. — Quali sono?

1° Sorv. — La squadra, il compasso, il compasso proporzionale, il mezzo cerchio graduato, il regolo ed il filo a piombo.

Risp.mo Pres. — Cosa avete imparato nell'uso di questi strumenti?

1° Sorv. — La rettitudine nel pensiero, l'operosità nella vita, la libertà di costruzione nell'armonia.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. 1° Sorvegliante, quale è la vostra età come Maestro Architetto?

1° Sorv. — Risp.mo Presidente, non ho età. Ho prestato, presto e presterò la mia opera per armonizzare l'architettura del Tempio.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. 2° Sorvegliante, dove siete stato ricevuto?

2° Sorv. — In un Tempio parato di azzurro e

- rischiarato da dieci lumi.
- Risp.mo Pres.** — Quale è il significato di tali Simboli?
- 2° Sorv.** — L'azzurro è il simbolo dell'infinito. Le luci che rischiarano il Tempio rappresentano la verità nella Tradizione da cui viene l'energia che anima e sorregge.
- Risp.mo Pres.** — Ven. M.A. 1° Sorvegliante, quale è la prima di tutte le Arti?
- 1° Sorv.** — L'Architettura che ha il suo fondamento nell'Armonia.
- Risp.mo Pres.** — Ven. M.A. 1° Sorvegliante, a che ora i MM.AA. iniziano i loro lavori?
- 1° Sorv.** — All'alba, Rispettabilissimo Presidente.
- Risp.mo Pres.** — *Batte* °°°° °°° °° ° Ven. MM.AA. in piedi ed all'ordine. La stella del mattino è ora ben visibile. Riprendiamo, quindi, i nostri architettonici lavori.
- A.G.D.G.A.D.U., in nome della
Ser.ma Gran Loggia del R.S.I.,

per i poteri a me conferiti dichiaro
ripresi i lavori del Collegio dei
MM.AA. (o della Loggia Regio-
nale).....

Il Rispettabilissimo Presidente accende la fiamma dal lume già acceso sul tavolo del Ven. M.A. Oratore; quindi lascia l'Or, e si reca verso l'Ara, e lo stesso fanno i Ven. MM. AA. 1° e 2° Sorvegliante, formando così un triangolo intorno all'Ara. Il 1° Sorvegliante apre il Libro al 1° Capitolo del Pentateuco, il 2° Sorvegliante vi sovrappone squadra e compasso in grado di Maestro e pone al centro lo Statuto. Il Risp.mo Presidente si reca al tavolo del 2° Sorvegliante ed accende il lume e, successivamente, si reca al tavolo del 1° Sorvegliante accendendone, del pari, il lume. In fine, mentre i Sorveglianti tornano ai loro posti, risale sul seggio ed accende il suo lume.

Risp.mo Pres. — Ven. MM.AA. sedete.

Ven. MM.AA., la Luce rischiara ora il nostro Tempio. Prima di proseguire nei nostri architettoni-

ci lavori, fermiamoci in silenzio a meditare al colpo del mio maglietto.

Batte un colpo di maglietto. Dopo qualche minuto batte ancora un colpo di maglietto per richiamare i MM.AA. al lavoro.

Risp.mo Pres. — Ven. Maestro Architetto Segretario vi prego di esporre la Tavola Architettonica dell'ultima seduta.

Il Segretario legge il verbale.

Risp.mo Pres. — Ven. MM.AA. se qualcuno desidera apportare correzioni per una migliore armonizzazione della Tavola può farlo.

Dopo la discussione.

Risp.mo Pres. — Ven. MM.AA. al colpo del mio maglietto potete esprimere il vostro parere sulla Tavola.

Il Presidente batte un colpo di maglietto. I MM.AA. approvano alzando la mano sinistra.

SOSPENSIONE DEI LAVORI

Risp.mo Pres. — *Batte* ○○○○ ○○○ ○○ ○

Ven. MM.AA., è oramai il tramonto e la stella della sera si è levata. La nostra operosa giornata volge al termine ed i nostri lavori architettonici hanno raggiunto la giusta Armonia. Prepariamoci, dunque, a concludere la nostra opera secondo la Tradizione del R.S.I.

Ven. M.A. 1° Sorvegliante, a che ora i MM. AA. usano chiudere i loro lavori?

1° Sorv. — Quando il sole tramonta e nel cielo appare la stella della sera. E quest'ora è giunta.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. 1° Sorvegliante, dov'è L'Uno?

1° Sorv. — E' alla radice del tre e del cinque, Rispettabilissimo Presidente.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. 2° Sorvegliante, in che modo deve operare il M.A. per realizzare l'Armonia?

2° Sorv. — Esistono due diverse vie. La prima è il sommare, interamente umana. La seconda è il moltiplicare, interamente divina. Il M.A. con la sua opera ricerca la radice dell'Armonia.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. 2° Sorvegliante, che cosa rappresenta nel Collegio dei MM .AA. il Rispettabilissimo Presidente?

2° Sorv. — E' il simbolo della vita, che nasce nella materia e diviene spirito.

Risp.mo Pres. — Tutto è armonicamente costruito. Ven. MM.AA., in piedi ed all'ordine.

Batte ○○○○ ○○○ ○○○

A.G.D.G.A.D.U., in nome della Ser.ma Gran Loggia del R.S.I. dichiaro sospesi i lavori di questo Risp. Collegio dei MM.AA.....Ven. MM .AA., nel separarci ricordiamo che il bene operato è l'eredità che l'uomo onesto lascia alla terra e che il lavoro conforta lo Spirito.

I due Sorveglianti si recano presso l'Ara. Chiudono il Libro Sacro. Conservano gli attrezzi dell'Arte e lo Statuto. Tornano, quindi, ai loro posti e spengono le luci sui loro tavoli. Così fa pure il Risp. Presidente. Rimane accesa la luce sul tavolo dell'Oratore. Quindi il Risp. Presidente lascia l'Or. ed il Tempio seguito dai Sorveglianti e dai MM.AA. Per ultimo l'Oratore spegne la propria luce e copre il Tempio. Le Luci vengono spente con lo spegni candele, con il maglietto o con le dita, mai con il soffio.

Il sacco del Tronco della Vedova viene posto dal Cerimoniere fuori dal Tempio. Ogni M.A. verserà, uscendo, il suo obolo. (Al termine il Tesoriere con-

terrà i mattoni e ne cornunicherà il numero al Segretario e al Presidente).

RITUALE PER LA PROMESSA SOLENNE AL R.S.I.

1° Sorv. — Resp.mo Presidente, alla porta del Tempio vi è il Fr. (*dice nome e cognome*) M.L.M. della R.:L.: (*dice titolo, numero ed Or.:*), il quale chiede di prestare la solenne promessa al nostro Rito.

Resp.mo Pres. — Ven. M.A. 1° Sorvegliante, chiedete al M.A. Cerimoniere di introdurre il Fr. (*dice nome e cognome*).

Il Fr. M.L.M. viene introdotto nel Tempio dal M.A. Cerimoniere. Il M.L.M. indossa il grembiule della Comunione, ha i guanti bianchi ed impugna la spada. Viene accompagnato davanti all'Ara, ove rimane in piedi ed all'ordine di M.

Resp.mo Pres. — Resp. Maestro, i Ven. MM.AA. ed io siamo lieti di accettarVi nel nostro Collegio e di aiutarVi a perfezionare l'arte di costruire secondo armonia. Tuttavia, prima

di sederVi in mezzo a noi, Vi chiediamo di prestare solenne promessa al Rito. Siete disposto?

M.L.M. — Lo sono.

Il Resp. Presidente lascia il soglio e si porta di fronte all'Ara. I MM.AA. 1° e 2° Sorveglianti si portano ai lati, un passo dietro il M.L.M., in modo da formare un triangolo. All'ordine del Resp. Presidente tutti i MM.AA. formano la Catena d'Amore intorno agli operatori.

Risp.mo Pres. — Venerabili MM.AA., Fratelli miei, unitevi nella Catena d'Amore e Voi Fr. (*ripete nome e cognome*), ripetete insieme a me la formula della promessa. Dite: «Io M.L.M. (*ripete nome e cognome*) dichiaro di conoscere e di accettare la Dichiarazione di Principi del R.S.I. e le Disposizioni Generali contenute nello Statuto. Sul mio onore ed in piena coscienza, liberamente e spontaneamente prometto fedeltà all'Autorità che presiede l'Ordi-

namento Rituale e di non rivelare ad alcuno Fr. di altro Rito o di nessun Rito o profano i segreti dell'Arte architettonica ».

Dite: Lo prometto.

M.L.M. — Lo prometto sul mio onore.

Il M.A. Cerimoniere toglie di mano al neo M.A. la spada e la depone fuori del Tempio; quindi lo sveste del grembiule dell'Ordine. Porta un cuscino azzurro su cui sono deposti il grembiule ed il collare del Rito.

Risp.mo Pres. — Fratello (*dice nome e cognome*) da oggi sei componente di questo Collegio, ed a Te spetta il titolo di Ven. M.A. La spada che avevi in mano è stata portata fuori del Tempio perché noi tutti cerchiamo la verità nella pace secondo armonia. Sappi che la spada non Ti servirà a difendere il Tempio dai profanatori poiché Tu imparerai a costruire il Tempio della verità dentro di Te. Esso sarà rischiarato dalla Luce dell'Uno e

nessuno potrà mai penetrarvi.

Il M.A. 1° Sorvegliante cinge i fianchi del neo M.A. con il grembiule del Rito.

Questo è il grembiule che userai durante i nostri lavori rituali. Esso è ornato di azzurro, colore dell'Universalità Massonica.

Il M.A. 2° Sorvegliante veste il neo M.A. con il collare del R.S.I.

Questo collare è il simbolo della tua unione alla Ser.ma G.L. del R.S.I.

Il Resp. Presidente abbraccia tre volte il M.A. e gli comunica la Parola Sacra.

Risp.mo Pres. — Tutto è giusto e perfetto. Ven. MM.AA., accogliete in mezzo a Voi come M.A. il Fr. M.L.M. (*dice nome e cognome*). Accoglietelo con gioia ed aiutatelo a perfezionare la sua arte secondo i canoni dell'armonia.

I MM.AA. che formavano la Catena tornano ai

loro posti; quindi il Resp. Presidente ed i MM.AA. 1° e 2° Sorveglianti ritornano ai loro seggi.

Risp.mo Pres. — Ven. M.A. Oratore, avete la parola.

Dopo il discorso del M.A. Oratore e l'eventuale risposta del neo M.A., i lavori continueranno secondo il Rituale ordinario.

SERENISSIMA GRAN LOGGIA
DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

STATUTO
REGOLAMENTO

DALLA SEDE DELLA GRAN LOGGIA

MCMLXXXIV

PALAZZO GIUSTINIANI - ROMA

A :: G :: D :: G :: A :: D :: U ::

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTA' – UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA

DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

DECRETO N. 4 VG/MM

**NOI VIRGILIO GAITO GR. MAESTRO DEGLI ARCHITETTI
PRESIDENTE DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO**

vista la deliberazione dell'Assemblea Nazionale convocata per
il giorno 24 settembre 1983, con la quale sono stati approvati il nuovo
Statuto ed il Regolamento del Rito Simbolico Italiano;

visto l'art. i delle Disposizioni transitorie dello stesso Statuto:

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Articolo Unico

Lo Statuto ed il Regolamento del Rito Simbolico Italiano an-
nessi al presente Decreto entrano in vigore da oggi.

I Maestri Liberi Muratori aderenti al Rito Simbolico Italiano
hanno l'obbligo di rispettarlo e di farlo rispettare.

Dato dalla Sede della Gran Loggia il giorno 24 del mese di
marzo dell'anno 1984 E.:V.:

Il Gran Segretario
MONALDO MONALDI

Il Gran Maestro degli Architetti
VIRILIO GAITO

**STATUTO
DEL
RITO SIMBOLICO ITALIANO**

STATUTO DEL RITO SIMBOLICO ITALIANO

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Il Rito Simbolico Italiano è una Fratellanza di Maestri Liberi Muratori, costituita in perfetta parità di doveri e di diritti per elevare la coscienza iniziatica e per collaborare alla diffusione dei principi massonici confermati nella «Dichiarazione di Principi » all'atto della sua costituzione.

Art. 2

Il Rito Simbolico Italiano non concede ai propri aderenti nuove iniziazioni, ma richiede soltanto una promessa solenne di Fedeltà ai Principi ed all'Autorità che presiede all'Ordinamento Rituale.

Art. 3

Il Rito Simbolico Italiano svolge la sua opera per mezzo dei seguenti Corpi Rituali:

- 1° - Collegi dei Maestri Architetti.
- 2° - Logge Regionali.
- 3° - Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano.

TITOLO II

DEL COLLEGIO DEI MAESTRI ARCHITETTI

Art. 4

Il Collegio dei Maestri Architetti può costituirsi, previo rilascio della Bolla di Fondazione da parte della Gran Loggia, in ogni Oriente ove risiedono almeno sette Maestri Liberi Muratori aderenti al Rito.

Art. 5

Il Collegio dei Maestri Architetti lavora con il Rituale approvato dalla Gran Loggia.

Art. 6

I Maestri Liberi Muratori, affiliati alla Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia, possono presentare domanda per l'ammissione al Collegio dei Maestri Architetti del proprio Oriente. Ove nel proprio Oriente non esista un Collegio di Maestri Architetti, la domanda potrà essere diretta al Collegio dei Maestri Architetti più vicino.

La domanda deve essere convalidata da due Maestri Architetti regolarmente iscritti al Collegio.

I Maestri Liberi Muratori richiedenti debbono dichiarare nella domanda di non essere legati all'obbedienza di altra Autorità Rituale.

Art. 7

Sulle domande di ammissione il Collegio dei Maestri Architetti delibera, a maggioranza, con unica votazione, ed a scrutinio segreto.

Gli ammessi, prestata la solenne promessa al Rito, assumeranno il titolo attestativo di Maestro Architetto e riceveranno la tessera di appartenenza.

Art. 8

Il Collegio dei Maestri Architetti ammette, in qualità di visitatori, alle proprie sedute i Maestri Architetti regolarmente appartenenti ad altri Collegi. I visitatori hanno diritto al voto, salvo che nelle questioni di finanza e nella elezione dei Dignitari.

Art.9

Il Collegio dei Maestri Architetti è diretto da un Seggio di Dignitari, così composto:

- 1° - Presidente.
- 2° - Primo Sorvegliante - Vice Presidente.
- 3° - Secondo Sorvegliante.
- 4° - Oratore.
- 5° - Segretario.
- 6° - Tesoriere.
- 7° - Cerimoniere.

Il Seggio svolge funzioni analoghe a quelle previste per il Presidente ed i Dignitari della Gran Loggia, in quanto compatibili.

Art. 10

Il Collegio dei Maestri Architetti, in una tenuta appositamente convocata nel mese di giugno di ogni anno, elegge il Seggio dei Dignitari ed il Tribunale di cui all'art. 58, lett. a) nonché, ogni biennio, i propri delegati alla Loggia Regionale.

Art. 11

Il Collegio dei Maestri Architetti si raduna di regola una volta al mese, in tenuta ordinaria.

La convocazione straordinaria può essere fatta dal Presidente quando lo ritenga opportuno, oppure quando egli sia invitato dal Presidente della Loggia Regionale per la trattazione di questioni di carattere generale riguardanti la Regione o dal Serenissimo Gran Maestro degli Architetti per la trattazione di questioni a carattere generale riguardanti la Nazione.

La convocazione straordinaria può essere richiesta, con motivazione scritta, da un numero di Maestri Architetti componenti il Collegio non minore del quinto degli iscritti.

Art. 12

Il Collegio dei Maestri Architetti ha i seguenti compiti:

- a) intensificare ed elevare la dottrina dei Maestri Architetti in rapporto specialmente allo studio della simbologia massonica e alla conoscenza di tutti gli ordinamenti a carattere iniziatico di ogni tempo e di ogni paese;
- b) curare la diffusione del Rito nella propria giurisdizione;
- c) prendere l'iniziativa per l'esame di tutte le questioni di carattere morale, sociale, politico, culturale, umanitario, interessanti la propria giurisdizione, e, ove occorra, affidarne lo studio a Commissioni permanenti o temporanee;

- d) studiare le questioni ad esso affidate dalla Gran Loggia;
- e) stabilire forme di assistenza morale e materiale ai Fratelli, alle loro Famiglie, ai profani, e alle Istituzioni Umanitarie;
- f) eleggere i propri Dignitari;
- g) eleggere i propri delegati alla Loggia Regionale competente;
- h) eleggere i propri rappresentanti alla Gran Loggia;
- i) nominare il Tribunale di cui all'art. 58.

Art. 13

Il Collegio dei Maestri Architetti non può deliberare su proposte nella seduta stessa in cui vengono presentate e su proposte non iscritte all'ordine del giorno, salvo casi di urgenza riconosciuti da almeno due terzi dei presenti.

TITOLO III
DELLA LOGGIA REGIONALE

Art. 14

La Loggia Regionale è costituita di regola, previo rilascio della Bolla di Fondazione da parte della Gran Loggia, nell'Oriente considerato Capoluogo della Regione dello Stato, qualora nella Regione esistano due o più Collegi di Maestri Architetti.

Con deliberazione della Gran Loggia, potrà essere stabilita altra sede, qualora nell'Oriente considerato Capoluogo non concorrano le condizioni per la istituzione di una Loggia Regionale, come pure potrà essere assegnata ad essa una giurisdizione particolare.

Art. 15

La Loggia Regionale è costituita da componenti di diritto e componenti elettivi.

Sono componenti di diritto i Presidenti dei Collegi di Maestri Architetti che ne fanno parte.

Sono componenti elettivi i rappresentanti dei Collegi di Maestri Architetti di appartenenza, in ragione di uno per ogni cinque componenti del Collegio.

I componenti di diritto fanno parte della Loggia Regionale pro-tempore, i componenti elettivi per un biennio.

Art. 16

La Loggia Regionale ammette, in qualità di visitatori, al-

le proprie tenute i Maestri Architetti membri di altre Logge Regionali o di Collegi di Maestri Architetti, ma senza diritto al voto.

Art. 17

La Loggia Regionale è governata da un Seggio di Dignitari così composto:

1° - Presidente.

2° - Primo Sorvegliante - Vice Presidente.

3° - Secondo Sorvegliante.

4° - Oratore.

5° - Segretario.

6° - Tesoriere.

7° - Cerimoniere.

Art. 18

La Loggia Regionale, ogni biennio, in una tenuta appositamente convocata nel mese di ottobre, elegge il Seggio dei Dignitari ed il Tribunale di cui all'art. 58 lett. b).

Art. 19

La Loggia Regionale si raduna di regola ogni due mesi. La convocazione straordinaria può essere fatta dal Presidente quando lo ritenga opportuno.

La convocazione straordinaria avrà luogo anche su richiesta motivata scritta di un numero dei suoi componenti non inferiore al quarto.

Art. 20

La Loggia Regionale ha i seguenti compiti principali:

- a) rappresentare, rafforzare e diffondere il Rito nel proprio territorio;
- b) trattare tutte le questioni massoniche e tutti i problemi della vita profana in rapporto alla propria giurisdizione territoriale;
- e) collaborare alla integrazione del lavoro dei Collegi dei Maestri Architetti di appartenenza;
- d) promuovere, quando possibile, un convegno annuale dei Fratelli della Regione, per trattare i maggiori interessi della Regione e per rinsaldare l'affratellamento dei componenti il Rito nella Regione stessa;
- e) proporre alla Gran Loggia i provvedimenti ritenuti opportuni per i Collegi dei Maestri Architetti il cui funzionamento non sia regolare;
- f) mantenere continuo contatto con la Gran Loggia, suggerendo quei provvedimenti e quelle opere ritenuti necessari nell'interesse delle finalità massoniche e rituali;
- g) eleggere i propri Dignitari;
- h) nominare il Tribunale di cui all'art. 58 lett. b.

TITOLO IV

DELLA GRAN LOGGIA

Art. 21

La Gran Loggia ha il governo generale del Rito Simbolico Italiano.

Art. 22

La Gran Loggia è costituita da componenti di diritto e da componenti elettivi.

Sono componenti di diritto:

1° - i Presidenti delle Logge Regionali

2° - i Presidenti dei Collegi dei Maestri Architetti.

Sono componenti elettivi i delegati dei Collegi dei Maestri Architetti in ragione di uno ogni 7 Maestri o frazione.

I componenti di diritto e quelli elettivi fanno parte della Gran Loggia pro-tempore.

54

Art. 23

La Gran Loggia elegge il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti Presidente del Rito Simbolico Italiano con le modalità di cui all'art. 31 del Regolamento in base a una terna di Maestri Architetti, proposta dai Membri della Gran Loggia.

Il Gran Maestro degli Architetti dura in carica quattro anni ed è rieleggibile.

55

Art. 24

La Gran Loggia elegge i componenti del Consiglio di Presidenza secondo le modalità degli artt. 14, 15 e 34 del Regolamento.

I componenti del Consiglio di Presidenza durano in carica due anni e sono rieleggibili.

Art. 25

Il Consiglio di Presidenza che dirige ed amministra la Gran Loggia è composto da:

- 1° - Serenissimo Gran Maestro degli Architetti
Presidente del Rito Simbolico Italiano.
- 2° - Primo Gran Sorvegliante - Vice Presidente.
- 3° - Secondo Gran Sorvegliante.
- 4° - Grande Oratore.
- 5° - Gran Segretario.
- 6° - Gran Tesoriere.
- 7° - Gran Cerimoniere.

Art. 26

La Gran Loggia si raduna di regola entro il 31 marzo di ogni anno nella Capitale dello Stato con decreto del Serenissimo Gran Maestro, contenente l'ordine dei lavori.

Le tenute straordinarie possono essere convocate motu proprio dal Serenissimo Gran Maestro degli Architetti oppure su deliberazione del Consiglio di Presidenza, o su richiesta di un terzo dei Collegi dei Maestri Architetti.

Art. 27

I Presidenti delle Logge Regionali ed i Presidenti dei Collegi dei Maestri Architetti che, per giustificato motivo dichiarato per iscritto, non possono intervenire alla tenuta della Gran Loggia, saranno sostituiti dai Primi Sorveglianti e, in mancanza di questi, dai Secondi Sorveglianti o da un Maestro Architetto appositamente delegato.

Art. 28

Il Consiglio di Presidenza deve riunirsi almeno due volte l'anno per esaminare tutti i problemi relativi all'attività del Rito, con particolare riferimento ai Collegi dei Maestri Architetti ed alle Logge Regionali, ivi compresa l'autorizzazione alla costituzione di nuovi Collegi di Maestri Architetti.

Il Consiglio di Presidenza determina le tasse di ammissione al Rito ed i contributi per le Bolle di Fondazione.

Art. 29

Il Consiglio di Presidenza presenta alla tenuta ordinaria della Gran Loggia il rendiconto morale ed economico dell'esercizio scaduto, nonché il piano finanziario per l'anno successivo. Può adottare, in casi d'urgenza, provvedimenti di competenza della Gran Loggia, con l'obbligo di chiederne la ratifica alla prima tenuta di essa.

Art. 30

La Gran Loggia:

- a) elegge il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti;
- b) elegge i Componenti del Consiglio di Presidenza;

- c) si costituisce in Corte di giustizia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 38, lett. c);
- d) promuove e regola la fondazione delle Logge Regionali e ne determina, occorrendo, la giurisdizione;
- e) rilascia le Bolle di Fondazione dei Corpi Rituali;
- f) prescrive i distintivi, i disegni dei Labari dei Corpi Rituali e dei loro componenti;
- g) emana i Rituali;
- h) vigila sull'osservanza dello Statuto e del Regolamento del Rito da parte di tutti i Corpi Rituali;
- i) promuove e dirige il lavoro del Rito;
- l) promuove e regola i rapporti del Rito Simbolico Italiano con il Grande Oriente d'Italia e con gli altri Riti riconosciuti e con le Comunioni massoniche regolari nel mondo;
- m) promuove con tutti i mezzi l'alta cultura massonica e la diffusione delle idealità dell'Ordine e del Rito in particolare;
- n) giudica inappellabilmente sulle questioni riguardanti il Rito;
- o) sanziona i provvedimenti proposti dal Consiglio di Presidenza a carico delle Logge Regionali e dei Collegi dei Maestri Architetti il cui funzionamento non sia regolare;
- p) può deputare, quando lo creda necessario, uno o più componenti della Gran Loggia presso Corpi Rituali, con l'incarico di vigilare sull'osservanza dello Statuto e del Regolamento;
- q) delibera sul rendiconto morale ed economico, sul piano finanziario e sul programma di azione rituale per l'anno successivo, presentati dal Consiglio di Presidenza; delibera la misura delle quote di capitazione dovute dai Collegi Maestri Architetti alla Gran Loggia e alle Logge Regionali e dai singoli Maestri Architetti ai Collegi di appartenenza.
- r) discute le proposte presentate dal Consiglio di Presidenza ed iscritte all'ordine dei Lavori e ne ratifica le decisioni re-

lative alle quote da versarsi dai Maestri Architetti, secondo l'art. 41;

- s) esercita, infine, ogni altra attribuzione che le venga demandata dallo Statuto del Rito;
- t) delibera sulle proposte di modifica dello Statuto del Rito e del Regolamento, le quali dovranno essere state preventivamente discusse almeno sei mesi prima della data di convocazione della Gran Loggia da tutti i Collegi Maestri Architetti.

Art. 31

Il diritto di voto nelle deliberazioni di Gran Loggia è sospeso per quei componenti di diritto od elettivi i cui Collegi -di appartenenza non siano in regola con il Tesoro della Gran Loggia. E' fatta eccezione per i soli Dignitari della Gran Loggia.

Art. 32

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti è il Presidente del Rito Simbolico Italiano. Egli rappresenta la Gran Loggia nell'intervallo fra le convocazioni.

Art. 33

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti:

- a) installa il Consiglio di Presidenza ai sensi dell'art. 33 del Regolamento;
- b) installa i Dignitari delle Logge Regionali ai sensi dell'art. 27 del Regolamento;
- c) convoca e presiede le tenute della Gran Loggia, anche se costituita in Corte di Giustizia;

- d) promulga e fa eseguire le deliberazioni della Gran Loggia;
- e) firma le Bolle di Fondazione e rilascia le tessere di appartenenza;
- f) assume la Presidenza di qualsiasi tenuta dei Corpi Rituali alle quali intervenga;
- g) ha voto decidente nelle votazioni, in caso di parità di voti, sperimentate fino alla terza volta;
- h) può sospendere per gravi motivi le Logge Regionali e i Collegi dei Maestri Architetti e dichiarare decaduto il Seggio dei Dignitari;
- i) può prendere, in via d'urgenza, provvedimenti di competenza del Consiglio di Presidenza, con l'obbligo di chiedere la ratifica alla prima tenuta;
- 1) esercita, infine, tutte le altre attribuzioni che gli vengono conferite dallo Statuto del Rito e dal Regolamento.

Art. 34

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti concede il Nulla Osta per le ammissioni dei Maestri Architetti e per le elezioni dei Dignitari delle Logge Regionali e dei Collegi dei Maestri Architetti; approva i Regolamenti interni dei Corpi Rituali.

Art. 35

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti, sotto la sua responsabilità e nel limite delle sue attribuzioni, può affidare incarichi temporanei a componenti della Gran Loggia, come suoi Delegati o Rappresentanti.

Art. 36

Il Primo Gran Sorvegliante, Vice Presidente del Rito Simbolico Italiano, sostituisce il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti nelle sue attribuzioni, in caso di assenza o impedimento e, insieme al Secondo Gran Sorvegliante, lo coadiuva nel governo del Rito.

Quando il Vice Presidente della Gran Loggia sarà assente o impedito, il Secondo Sorvegliante lo sostituirà in tutte le sue funzioni.

Art. 37

Il Grande Oratore vigila alla esecuzione dello Statuto e del Regolamento ed all'osservanza dei Rituali e formula le conclusioni alla fine di ogni discussione.

Firma, insieme al Serenissimo Gran Maestro degli Architetti e al Gran Segretario, i verbali delle tenute della Gran Loggia.

Art. 38

Il Gran Segretario firma la corrispondenza; ha la direzione della Gran Segreteria, dell'Archivio e dell'Anagrafe; ad ogni tenuta della Gran Loggia presenterà una relazione sommaria sui Corpi Rituali, sull'anagrafe e sul movimento del Rito; egli nomina e revoca gli impiegati della Gran Loggia i quali dovranno essere, di regola, Maestri Architetti regolarmente iscritti ad un Collegio Maestri Architetti.

Art. 39

Il Gran Tesoriere cura la riscossione delle entrate e prov-

vede alle spese della Gran Loggia in conformità alle deliberazioni adottate dal Consiglio di Presidenza; compila ogni anno il Bilancio consuntivo ed il preventivo che debbono essere approvati nella tenuta della Gran Loggia, secondo l'art. 30.

Il Gran Tesoriere promuove dal Grande Oratore l'ammonizione dei Collegi dei Maestri Architetti morosi da sei mesi nella rimessa delle contribuzioni. Entro i tre mesi successivi all'ammonizione, nel caso di persistente morosità, deve chiedere al Serenissimo Gran Maestro degli Architetti di decretare la sospensione dei lavori del Collegio e la decadenza del Seggio dei Dignitari in carica, ai sensi dell'art. 33 lettera h).

Il Gran Tesoriere, ove la morosità si protragga per oltre un anno, deve chiedere al Grande Oratore di rinviare al giudizio della Gran Loggia, convocata in Corte di Giustizia, il Collegio interessato.

Art. 40

Il Gran Cerimoniere è responsabile della copertura dei Lavori della Gran Loggia; cura il ricevimento dei Fratelli Visitatori; dà le disposizioni e dirige il cerimoniale nelle sedute particolari; sovrintende al Tronco della Beneficenza.

TITOLO V
DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 41

La Gran Loggia trae i mezzi per il suo funzionamento da una quota di capitazione annuale da versarsi dai Collegi dei Maestri Architetti al Tesoro della Gran Loggia.

La quota sarà corrisposta dai Collegi dei Maestri Architetti sulla base degli iscritti al 31 dicembre di ciascuno anno con versamenti semestrali anticipati.

Art. 42

Le Logge Regionali traggono i mezzi per il loro funzionamento dai contributi dei Collegi dei Maestri Architetti di appartenenza.

Art. 43

I Collegi dei Maestri Architetti traggono i mezzi per il loro funzionamento dalla quota mensile da versarsi dai singoli Fratelli al Tesoro del Collegio.

Art. 44

Tutte le elezioni previste dallo Statuto sono fatte a scrutinio segreto e sulla base della maggioranza. Possono, tuttavia, avvenire a scrutinio palese ove ciò sia deciso all'unanimità.

Sono vietate le elezioni per acclamazione, le nomine AD HONOREM e le nomine AD VITAM.

Tutti gli uscenti sono rieleggibili. In caso di parità di voti

è eletto il più anziano di iscrizione al Collegio dei Maestri Architetti e, in caso di uguale anzianità d'iscrizione, il più anziano di età.

I Corpi Rituali possono, in caso di necessità, procedere alla elezione di un Oratore, di un Segretario e di un Cerimoniere aggiunto.

Art. 45

Le Logge Regionali e i Collegi dei Maestri Architetti possono essere sciolti quando vengano a mancare le condizioni della loro costituzione o per motivi di ordine.

I Presidenti sono personalmente responsáveis della restituzione alla Gran Segreteria della Bolla di Fondazione e della rimessa:

- 1 - del Rituale.
- 2 - del Labaro.
- 3 - del Sigillo.
- 4 - della Matricola.
- 5 - del Tesoro.
- 6 - dell'Archivio.

Art. 46

La Gran Loggia, le Logge Regionali, i Collegi dei Maestri Architetti hanno Labari propri, in armonia con le disposizioni emanate dalla Gran Loggia.

Art. 47

I Maestri Architetti hanno una particolare insegna costituita da un collare di colore azzurro decorato con l'aquila del Rito in argento, avente per gioiello il Pentalfa pitagoreo. I

componenti della Gran Loggia indosseranno il medesimo collare con l'aquila del Rito in oro. La Gran Loggia fornirà i relativi modelli.

Nelle sedute rituali dovranno essere indossati:

- 1 - abito scuro.
- 2 - grembiule bianco bordato di azzurro.
- 3 - guanti bianchi.
- 4 - collare azzurro decorato.

Art. 48

Ogni tenuta ordinaria e straordinaria dovrà comprendere di regola:

- a) lo svolgimento del Rituale di apertura e di chiusura dei lavori;
- b) la trattazione di un tema iniziatico rituale;
- c) l'esame degli argomenti amministrativi proposti dal Presidente.

Un Maestro Architetto organista eseguirà le musiche che accompagnano i lavori rituali.

Di ogni tenuta ordinaria e straordinaria di tutti i Corpi Rituali, sarà redatto un verbale a cura del Segretario. Il verbale dovrà essere letto all'apertura dei lavori della tenuta successiva e, approvato, verrà firmato dal Presidente, dall'Oratore e dal Segretario.

TITOLO VI
DALLA GIUSTIZIA MASSONICA RITUALE

CAPO I
PRINCIPI GENERALI

Art. 49

I Fratelli Maestri Architetti con la promessa solenne accettano di sottostare alla Giustizia massonica rituale, la quale si conforma sempre ai principi del Rito e alla morale massonica. Le pene sono graduate secondo il grado di responsabilità del riconosciuto colpevole, tenuta presente la regola della tolleranza.

Va rispettato, a pena di nullità, il principio del contraddittorio sicché ogni incolpato ha diritto alla contestazione della accusa e alla difesa in ogni stato e grado del procedimento.

In difetto di nomina di un difensore di fiducia, deve esserne nominato uno di ufficio.

CAPO II
COLPE E PENE

Art. 50

Costituiscono colpe massoniche rituali:

- 1) Ogni violazione volontaria dello Statuto e del Re-

golamento del Rito e degli obblighi assunti con la promessa solenne;

2) l'inosservanza volontaria delle disposizioni delle Supreme Autorità del Rito e dei singoli Corpi Rituali;

3) l'abituale violazione delle forme rituali, la negligenza nell'adempimento dei doveri, l'incuria nella esecuzione delle disposizioni della Gran Loggia;

4) ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana.

Art. 51

I Fratelli Maestri Architetti riconosciuti responsabili delle colpe loro imputate sono punibili gradatamente rispetto alla gravità dei fatti e alle loro circostanze:

a) con l'espulsione dal Rito;

b) con la sospensione da un mese ad un anno da tutti i diritti derivanti dall'appartenenza al Rito Simbolico Italiano;

c) con la interdizione sino a tre anni da ogni carica rituale.

Per i Maestri Architetti puniti a norma della lett. a) del presente articolo, il Grande Oratore, di concerto con il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti, può proporre Tavola di accusa avanti le competenti autorità dell'Ordine.

Art. 52

Le Logge Regionali e i Collegi dei Maestri Architetti riconosciuti responsabili delle colpe loro imputate sono punibili:

a) con l'ammonizione;

b) con la sospensione dei lavori fino ad un anno e la decadenza dal seggio dei Dignitari;

c) con lo scioglimento.

Le Logge Regionali e i Collegi dei Maestri Architetti so

no rappresentati in giudizio dal Presidente o da altro Dignitario da lui delegato in caso di impedimento.

CAPO III

ORGANI GIUDIZIARI

Art. 53

La Giustizia Massonica Rituale è amministrata in nome della Serenissima Gran Loggia di Rito Simbolico Italiano.

Le sentenze sono intestate A.: G.: D.: G.:. A.: D.: U.: e debbono essere motivate.

Art. 54

Gli organi della Giustizia Massonica Rituale sono:

- a) Il Tribunale del Collegio dei Maestri Architetti composto dal Presidente e da due giudici.

Il Collegio, in sede di rinnovo delle cariche, provvede alla nomina di due giudici effettivi e due supplenti.

- b) Il Tribunale della Loggia Regionale composto dal Presidente e da quattro giudici.

La Loggia Regionale in sede di rinnovo delle cariche provvede alla nomina di quattro giudici effettivi e due supplenti.

Il Tribunale della Loggia Regionale giudica in I grado delle colpe dei Collegi dei Maestri Architetti di appartenenza e in II grado delle sentenze emesse dai Collegi dei Maestri Architetti di appartenenza.

- c) La Gran Loggia costituita in Corte di Giustizia, che giudi-

ca in unico grado delle colpe imputabili ai propri componenti e alle Logge Regionali.

Essa giudica in II grado sulle sentenze emesse dai Tribunali delle Logge Regionali contro i Collegi dei Maestri Architetti di appartenenza e ad essa spetta il giudizio di revisione delle sentenze pronunciate dagli stessi Tribunali in grado di appello. Giudica anche in II grado sulle sentenze emesse dai Collegi dei Maestri Architetti non appartenenti ad una Loggia Regionale. Il Collegio giudicante eletto dalla Gran Loggia è composto di sette membri tra cui il Gran Maestro degli Architetti, che presiede il Collegio e può delegare un altro Dignitario di Gran Loggia a sostituirlo in caso di impedimento.

Art. 55

I giudizi si svolgono senza formalità di procedura, ma con il rispetto delle norme generali di cui all'art. 49 a pena di nullità.

Le sedute dibattimentali debbono, a pena di nullità, essere aperte a tutti i Fratelli Maestri Architetti e di esse deve essere data tempestiva comunicazione.

Art. 56

Le sentenze emesse in I grado dai Tribunali dei Collegi dei Maestri Architetti e dalle Logge Regionali possono essere impugnate, nel termine dei 60 giorni dall'avvenuta comunicazione della motivazione all'impugnante, secondo le modalità previste dal Regolamento, dal dichiarato colpevole, dall'Oratore del Corpo rituale e dal Grande Oratore.

Il Grande Oratore può impugnare nello stesso termine le sentenze di proscioglimento emesse da qualunque Tribunale,

avanti alla Magistratura superiore.

Art. 57

Il Tribunale di II grado può confermare la sentenza impugnata, riformarla in tutto o in parte e può anche confermare il dispositivo, riformando la sola motivazione.

E' ammesso il ricorso alla Gran Loggia, costituita in Corte di Giustizia, avverso le sentenze emesse in unico grado per la sola violazione di norme di diritto.

Art. 58

Durante il procedimento e fintanto che la sentenza non sia più soggetta ad impugnazione il giudicabile è sospeso da ogni diritto rituale.

Art. 59

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti può esercitare, udito il parere della Gran Loggia, il diritto di condono e di grazia a favore degli imputati dichiarati colpevoli, siano essi Maestri Architetti o Corpi Rituali.

Il parere non è vincolante, ma il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti deve motivare i provvedimenti difforni dal parere stesso.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

I

Lo Statuto ed il Regolamento del Rito Simbolico Italiano approvati dall'Assemblea Nazionale entreranno in vigore dal giorno della loro promulgazione che dovrà essere decretata entro sei mesi dall'approvazione.

REGOLAMENTO

REGOLAMENTO

TITOLO I

DEI MAESTRI ARCHITETTI

Art. 1

Il Maestro Libero Muratore che desidera entrare a far parte del Rito Simbolico Italiano deve presentare domanda, corredata del curriculum vitae profano e massonico, sottoscritta da lui e da due Maestri Architetti.

Le domande di riammissione in caso di espulsione per morosità dovranno essere accompagnate dall'importo corrispondente alla morosità.

Art. 2

Il curriculum massonico dovrà specificare la data e il numero di brevetto di Maestro Libero Muratore, le cariche ricoperte in Loggia o nell'ambito del Grande Oriente d'Italia e l'attività svolta in altri Corpi Rituali o altre obbedienze estere regolari.

Art. 3

La domanda deve essere consegnata al Presidente del Collegio Maestri Architetti, il quale ne informa gli altri membri dichiarando così che è stata presa in considerazione.

Art. 4

Nella seduta successiva alla presa in considerazione, il Collegio, udita la relazione dei due Maestri Architetti firmatari della domanda, procederà alla votazione per deliberare l'ammissione.

Art. 5

La votazione, che è unica, è fatta a maggioranza e a scrutinio segreto mediante palle bianche e rosse.

Art. 6

Se nel corso della votazione le palle rosse risultano essere superiori a un terzo dei votanti, la domanda resta sospesa e potrà essere riproposta dopo sei mesi.

Art. 7

Il risultato della votazione e il curriculum vitae dell'ammesso dovranno essere inviati alla Gran Segreteria, unitamente alla tassa di ammissione, entro 15 giorni dalla votazione. Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti convaliderà l'ammissione e concederà il nulla osta affinché la Gran Segreteria invii la tessera di appartenenza al Rito, il Grembiule e il Collare di Maestro Architetto.

Art. 8

L'ammesso presterà la solenne promessa al Rito nella tenuta di Collegio immediatamente successiva al ricevimento del nulla osta.

Art. 9

La tassa di ammissione, che comprende anche il costo del Grembiule, del Collare e della tessera di appartenenza, sarà determinata ogni anno dal Consiglio di Presidenza.

TITOLO II
DEI COLLEGI DEI MAESTRI ARCHITETTI

Art. 10

Le sedute ordinarie dei Collegi dei Maestri Architetti sono convocate all'inizio dell'anno massonico con l'invio da parte del Presidente del calendario e del programma dei lavori.

Art. 11

Le convocazioni di sedute straordinarie vanno effettuate a mezzo di tavole raccomandate da inviarsi almeno 15 giorni prima della data fissata a cura del Segretario.

Art. 12

La convocazione della seduta appositamente fissata per le elezioni deve essere effettuata con tavola raccomandata da inviarsi almeno 30 giorni prima della data fissata a cura del Presidente.

Art. 13

Tutti i Maestri Architetti in regola con il Tesoro del Collegio sono elettori ed eleggibili.

Art. 14

Le votazioni si svolgono a mezzo di schede segrete sulle quali ogni singolo Maestro Architetto scriverà in ordine i nomi

di coloro che vuole eleggere alle dignità rispettivamente di: Presidente; I Sorvegliante; II Sorvegliante; Oratore; Segretario; Tesoriere; i due giudici effettivi e i due supplenti.

Art. 15

Terminato lo spoglio, effettuato da due scrutatori nominati dal Presidente, verranno proclamati eletti coloro che avranno raggiunto il maggior numero relativamente alla carica. In caso di parità risulta eletto il Maestro Architetto più anziano di iscrizione al Collegio. Nel caso di scrutinio palese il Presidente porrà in votazione nello stesso ordine i nomi di coloro che sono proposti alla rispettiva dignità, iniziando da quello indicato per primo, e procederà alla conta coadiuvato dagli scrutatori.

Art. 16

Il procedimento per le elezioni dei delegati alle Logge Regionali è analogo e si svolge con la procedura di cui agli artt. 14 e 15.

Art. 17

I risultati delle votazioni devono essere comunicati alla Gran Segreteria entro 10 giorni, accompagnati dalle capitazioni riferentisi all'anno in corso. La Gran Segreteria provvederà, senza indugio, a trasmettere il nulla osta del Serenissimo Gran Maestro degli Architetti.

Art. 18

La installazione rituale dei Dignitari, che sarà fatta dal

Presidente della Loggia Regionale, o da un suo delegato, deve avvenire nella tenuta successiva al ricevimento del nulla osta.

Art. 19

Le elezioni dei delegati alla Gran Loggia si svolgono in una seduta straordinaria, convocata ai sensi dell'art. 11, da tenersi almeno 30 giorni prima della data fissata per la Gran Loggia. I risultati vanno trasmessi immediatamente alla Gran Segreteria. La votazione si svolge con le modalità degli artt. 14 e 15.

TITOLO III
DELLE LOGGE REGIONALI

Art. 20

Le sedute ordinarie delle Logge Regionali sono convocate all'inizio di ogni anno massonico dal Presidente con l'invio del calendario e del programma dei lavori.

Art. 21

Le convocazioni di sedute straordinarie vanno effettuate a mezzo di tavola raccomandata da inviarsi, almeno 15 giorni prima della data fissata, a cura del Segretario.

Art. 22

La convocazione della seduta appositamente fissata per le elezioni deve essere effettuata con tavola raccomandata da inviarsi, almeno 30 giorni prima della data fissata, a cura del Presidente.

Art. 23

Hanno diritto di voto e sono eleggibili tutti i Maestri Architetti i cui Collegi di appartenenza siano in regola con il tesoro della Loggia Regionale e della Gran Loggia.

Art. 24

Le votazioni si svolgono a mezzo di schede segrete nelle

quali ogni singolo membro scriverà in ordine i nomi di coloro che vuole eleggere alle dignità, come all'art. 14, oltre ai quattro giudici effettivi e i due supplenti.

Art. 25

Terminato lo spoglio effettuato da due scrutatori nominati dal Presidente, verranno proclamati eletti coloro che avranno raggiunto il maggior numero di voti relativamente alla carica. In caso di parità risulta eletto il più anziano di iscrizione al Collegio Maestri Architetti. Nel caso di scrutinio palese si procederà con la procedura indicata all'art. 15.

Art. 26

I risultati delle votazioni devono essere comunicati alla Gran Segreteria entro 10 giorni. La Gran Segreteria provvederà, senza indugio, a trasmettere il nulla osta del Serenissimo Gran Maestro degli Architetti.

Art. 27

La installazione rituale dei Dignitari, che sarà fatta dal Serenissimo Gran Maestro degli Architetti o da un suo delegato, deve avvenire nella tenuta successiva al ricevimento del nulla osta.

TITOLO IV
DELLA GRAN LOGGIA

Art. 28

Le riunioni ordinarie di Gran Loggia vengono convocate con decreto del Gran Maestro degli Architetti da inviarsi a cura del Gran Segretario almeno 60 giorni prima della data fissata.

Nello stesso termine è comunicato, con circolare del Gran Segretario, l'ordine del giorno della riunione.

Art. 29

Le riunioni straordinarie di Gran Loggia sono convocate con decreto del Serenissimo Gran Maestro degli Architetti da inviarsi, a cura del Gran Segretario, almeno 90 giorni prima della data fissata.

Nel decreto devono essere contenuti l'ordine del giorno e la motivazione della convocazione.

Art. 30

All'apertura di ogni sessione di Gran Loggia, sia ordinaria che straordinaria, una Commissione formata dal Grande Oratore, dal Gran Segretario e dal Gran Tesoriere verifica i poteri dei membri di Gran Loggia sia di diritto che elettivi e determina coloro che, essendo in regola con le disposizioni dello Statuto e del Regolamento, hanno diritto al voto.

Art. 31

La Gran Loggia ogni quattro anni, nella seduta ordinaria, elegge il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti sulla base della terna proposta dai membri della Gran Loggia ai sensi dell'art. 23 dello Statuto.

Art. 32

Le votazioni si svolgono a mezzo di schede segrete su cui ogni singolo membro scrive un solo nome. Risulta eletto il Maestro Architetto che abbia riportato il maggior numero di voti. A parità di voti risulta eletto il più anziano di iscrizione al Rito Simbolico Italiano.

Art. 33

La proclamazione dell'eletto viene fatta immediatamente e subito dopo si procede al passaggio delle consegne e all'installazione rituale del neo eletto a cura dell'uscente.

Art. 34

La Gran Loggia ogni due anni, in seduta ordinaria, elegge i membri del Consiglio di Presidenza con le stesse modalità previste dagli artt. 14 e 15 del presente Regolamento.

Art. 35

Terminato lo spoglio effettuato a cura del Grande Oratore e del Gran Segretario, il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti proclama gli eletti e procede immediatamente alla loro installazione rituale.

Art. 36

Se alle cariche di Serenissimo Gran Maestro degli Architetti o di membro del Consiglio di Presidenza viene eletto un componente della Gran Loggia, dovrà provvedersi alla integrazione della rappresentanza della Loggia Regionale o del Collegio dei Maestri Architetti di provenienza.

Art. 37

Coloro che siano eletti alle cariche di Gran Loggia non possono continuare a dirigere altri Corpi Rituali. La Gran Loggia può, per motivi di carattere contingente ed eccezionale, derogare in via temporanea a tale norma.

Art. 38

Le elezioni suppletive rese necessarie a norma degli articoli precedenti si svolgono con le modalità previste dal Regolamento nella tenuta immediatamente successiva alla riunione di Gran Loggia.

Art. 39

La convocazione della Gran Loggia costituita in Corte di Giustizia viene effettuata con tavola raccomandata da inviarsi a cura del Gran Segretario almeno 60 giorni prima della data fissata. Il relativo decreto del Serenissimo Gran Maestro degli Architetti deve contenere l'ordine dei lavori.

TITOLO V
DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 40

Le tasse di capitazione verranno corrisposte dai Collegi Maestri Architetti in due soluzioni semestrali anticipate entro gennaio e luglio di ogni anno.

Art. 41

Le capitazioni sono computate per l'anno in corso sulla base del piedilista al 31 dicembre che dovrà essere inviato entro il 31 gennaio dell'anno seguente al Gran Tesoriere.

Art. 42

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti può non convalidare le elezioni se la richiesta di nulla osta non è accompagnata dal piedilista aggiornato e dal versamento delle tasse di capitazione.

Art. 43

Le quote richieste dai Collegi Maestri Architetti debbono essere versate ad ogni riunione mensile. Il Presidente del Collegio può privare del diritto di voto il Maestro Architetto che non sia in regola con il Tesoro.

TITOLO VI
DELLA GIUSTIZIA MASSONICA RITUALE

CAPO I
DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 44

I Tribunali dei Collegi e delle Logge Regionali hanno sede presso i rispettivi Presidenti.

Art. 45

In tutti gli organi giudiziari l'Oratore e il Segretario (o i rispettivi aggiunti) fungono rispettivamente da rappresentante della legge e da cancelliere e non partecipano alla votazione.

Art. 46

Il Presidente del Tribunale provvede, ove occorra, per incompatibilità o impedimento di un Giudice effettivo, alla designazione del Giudice supplente.

Art. 47

Qualora l'incompatibilità o l'impedimento riguardino il Presidente, le sue funzioni vengono assunte dal I Sorvegliante, Vice Presidente.

Art. 48

Tutte le convocazioni e le comunicazioni debbono essere fatte con tavola raccomandata ed assumono la data del timbro postale.

Gli atti che raggiungono il loro scopo sono comunque validi.

CAPO II

SVOLGIMENTO DEI GIUDIZI

Art. 49

Le tavole di accusa debbono essere redatte per iscritto e rivolte all'Oratore del Corpo Rituale competente a giudicare.

Esse debbono contenere l'indicazione specifica dell'addebito con le prove e l'elencazione dei testimoni.

Dell'apertura del procedimento deve essere data notizia al Serenissimo Gran Maestro degli Architetti e al Consiglio di Presidenza per i provvedimenti di loro competenza.

Art. 50

L'Oratore, ricevuta la tavola d'accusa, ove non la ritenga manifestamente infondata, la trasmette con la richiesta di rinvio a giudizio al Presidente del Collegio giudicante con l'intero fascicolo entro venti giorni dalla ricezione.

Art. 51

Il Presidente del Corpo rituale competente, nei successivi venti giorni dalla ricezione comunica all'interessato il contenuto della tavola d'accusa e della richiesta dell'Oratore e lo invita a nominarsi entro venti giorni un difensore, che deve essere un Maestro Architetto.

Art. 32

Entro 60 giorni dalla richiesta dell'Oratore il Presidente deve convocare il Tribunale, dandone notizia al Grande Oratore, al Gran Segretario, all'Oratore, all'interessato e al suo difensore almeno 30 giorni prima della data fissata.

Della celebrazione del giudizio deve essere data comunicazione a tutti i membri del Collegio che hanno diritto di assistervi al pari di qualsiasi altro Maestro Architetto.

Art. 33

L'istruttoria è svolta direttamente nel dibattimento che si attua senza formalità di procedura. Esaminati i documenti ed escussi i testimoni, si svolgono le richieste dell'Oratore e della difesa e il Tribunale decide immediatamente in Camera di Consiglio. L'incolpato deve essere sempre sentito prima della decisione.

Art. 54

Qualora in dibattimento emergessero fonti di prova o nomi di testimoni, utili all'accertamento della verità, il Tribunale può, su richiesta dell'Oratore o della difesa, rinviare il procedimento ad altra udienza.

Art. 55

Il dispositivo della sentenza deve essere letto in udienza, non appena il Tribunale ha deciso.

La motivazione della sentenza deve essere depositata presso la Segreteria della Camera rituale competente entro 20 giorni dalla chiusura del dibattimento.

Art. 56

Il Segretario provvede senza indugio alla comunicazione della sentenza all'interessato, al suo difensore, all'Oratore della Camera Rituale, al Grande Oratore e al Gran Segretario.

Art. 57

I giudizi debbono essere definiti dallo stesso Tribunale che li ha iniziati anche se nel corso del procedimento sia scaduto il periodo di durata della carica dei suoi componenti. La sostituzione di un giudice in corso di causa è consentita solo per impedimento temporaneo o definitivo.

CAPO III

IMPUGNAZIONI

Art. 38

L'impugnazione si propone con atto spedito, per tavola raccomandata, all'Oratore del Corpo rituale competente.

Esso deve contenere una sommaria esposizione dei fatti, i motivi del gravame e le conclusioni.

L'Oratore trasmette senza indugio l'intero fascicolo al Presidente dell'Organo di appello.

Art. 59

L'impugnazione proposta dall'Oratore o dal Grande Oratore deve essere indirizzata anche alla parte, la quale può controdedurre entro 60 giorni dalla data di ricevimento dell'atto.

Art. 60

Gli Organi delle impugnazioni giudicano in base agli atti del grado inferiore.

Ricevuto il gravame, il Presidente del Collegio investito deve richiedere senza indugio gli atti al Tribunale che ha emesso la sentenza impugnata e fissare, entro 60 giorni dal ricevimento di essi, la data del dibattimento di cui deve dare comunicazione a tutti gli interessati.

Art. 61

Il dibattimento di secondo e di terzo grado si svolge con la stessa procedura di quello di primo grado. Dopo la relazione si procede alla lettura degli atti e successivamente sono ascoltati l'Oratore, la difesa e l'incolpato.

Il Tribunale di appello può, se lo ritiene determinante ai fini dell'accertamento della verità, ammettere nuove prove e nuovi testi che sia stato impossibile indicare in prime cure o rinnovare in tutto o in parte il dibattimento precedente.

Art. 62

Terminato il dibattimento, il Tribunale si riunisce in Camera di Consiglio ed emette la sentenza il cui dispositivo è letto immediatamente.

Art. 63

Per quanto non previsto in questo capo si fa riferimento alle norme del giudizio di primo grado.

Art. 64

Gli originali delle sentenze emesse dai Tribunali delle Camere Rituali restano presso la Segreteria di questi e gli interessati possono, in ogni momento, richiederne copia autentica. Una copia di esse va trasmessa alla Gran Segreteria che le custodirà insieme a quelle della Gran Loggia riunita in Alta Corte.

CAPO IV

GRAZIA

Art. 65

Il Serenissimo Gran Maestro degli Architetti, nel concedere la grazia ai sensi dell'art. 59 dello Statuto, stabilirà con decreto le modalità e le condizioni per il godimento della grazia stessa.

INDICE

<i>Dichiarazione di principi del Rito Simbolico Italiano</i>	5
<i>I « Cinque punti della Fratellanza » dei Liberi Muratori</i>	7
<i>Rituali</i>	11
Decreto di promulgazione dei Rituali	13
Presupposti iniziatici dei Rituali	15
Istruzioni per il Maestro Architetto	19
Ripresa dei lavori	27
Sospensione dei lavori	31
Rituale per la promessa solenne al Rito Simbolico Italiano	36
<i>Statuto e Regolamento</i>	41
Decreto di promulgazione	43
<i>Statuto del Rito Simbolico Italiano</i>	45
Titolo I - Disposizioni generali (artt. 1-3)	47
Titolo II - Del Collegio dei MM.AA. (artt. 4-13)	48
Titolo III - Della Loggia Regionale (artt. 14-20)	52
Titolo IV - Della Gran Loggia (artt. 21-40)	55
Titolo V - Disposizioni comuni (artt. 41-48)	63
Titolo VI - Della Giustizia Massonica Rituale (artt. 49-59)	66
Disposizioni transitorie	71
<i>Regolamento</i>	73
Titolo I - Dei Maestri Architetti (artt. 1-9)	75
Titolo II - Dei Collegi dei Maestri Architetti (artt. 10-19)	78
Titolo III - Delle Logge Regionali (artt. 20-27)	81
Titolo IV - Della Gran Loggia (artt. 28-39)	83
Titolo V - Disposizioni comuni (artt. 40-43)	86
Titolo VI - Della Giustizia Massonica Rituale (artt.44-65)	87